

Negli ultimi 6 mesi registrato il 7.4 per cento di decessi in più

L'omicidio stradale è inutile: i morti sono aumentati

■ ■ ■ ALESSANDRO GONZATO

■ ■ ■ Nonostante l'introduzione del reato di omicidio stradale, entrato in vigore il 25 marzo 2016, gli incidenti con esito mortale sulle nostre strade sono in aumento. Nel primo semestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2016, i sinistri che hanno provocato vittime sono passati da 695 a 727: la crescita è del 4.6 per cento. Il numero dei morti è cresciuto da 745 a 800 (più 7.4 per cento).

I dati sono stati resi noti ieri mattina dalla Polizia stradale in occasione del bilancio dei primi 15 mesi dall'introduzione della nuova legge. «Siamo preoccupati» ha detto il capo della Polstrada, Giuseppe Bisogno. «Temiamo che stia riprendendo il trend del 2015, che fu un anno nero. Potremmo chiudere il 2017 con cento morti in più rispetto all'anno scorso. E a queste vittime vanno aggiunte anche quelle rilevate dalle polizie locali».

Analizzando nel dettaglio le statistiche, ci accorgiamo che in realtà, nel primo semestre del 2017, si sono verificati meno incidenti (35.444) rispetto allo stesso periodo del 2016: il calo è del 3.2 per cento, ma di contro, come dicevamo, è aumentato il numero delle vittime. Dal 25 marzo 2016 al 4 giugno 2017 gli incidenti per i quali la Polstrada ha proceduto per il reato di omicidio stradale sono stati 456: fra questi in 388 casi (l'85 per cento) si è trattato dell'ipotesi base che prevede da 2 a 7 anni di reclusione per il conducente. In 215 casi si è trattato di incidente plurimortale o con lesioni di

una o più persone. Sono stati invece 817 gli incidenti per i quali si è proceduto per il reato di lesioni gravi o gravissime e fra questi in 182 casi si è trattato di incidente con lesioni gravi o gravissime di più persone.

«Gli operatori danno un giudizio assolutamente positivo della norma» commenta il capo della Polizia, Franco Gabrielli, «ma chi si aspettava soluzioni miracolose rimarrà deluso. La forza di questa legge non è nei numeri, ma nella valenza culturale: il bene della vita va al di sopra di ogni giudizio». Il capo della polizia ha poi parlato delle cause più frequenti che portano agli incidenti, tra cui l'eccessiva velocità e la guida contromano, ma si è soffermato anche sulla distrazione dovuta alla «iattura degli smartphone. Sono strumenti eccezionali che ci hanno cambiato la vita» ha sottolineato «ma che stanno modificando i nostri livelli di attenzione».

«La crescita del numero di vittime a causa di incidenti stradali» ha detto il segretario del Silp-Cgil, Daniele Tisone «conferma che la sola attività di repressione non serve e che il reato di omicidio stradale, come affermiamo da due anni, da solo non è sufficiente. Di fronte all'innovazione legislativa che prevede l'introduzione di nuove infrazioni e reati» ha aggiunto «la Polizia stradale si presenta con circa cento unità in meno su tutto il territorio nazionale e con un'età media anagrafica che si avvicina ai 50 anni, con sempre minori presidi sul territorio e con una generalizzata carenza di mezzi e strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

